

# teatro san carlo

stagione di opera 2019 · 2020

mercoledì 11 dicembre 2019 ore 20.00 (serata inaugurale)

venerdì 13 dicembre ore 20.00

sabato 14 dicembre ore 19.00

domenica 15 dicembre ore 17.00

**pëtr il'ič čajkovskij**

## **PIKOVAYA DAMA (LA DAMA DI PICCHE)**

opera in tre atti su libretto di modest il'ič čajkovskij dal racconto omonimo di aleksandr s. puškin.

direttore | juraj valčuha

*interpreti*

*herman | misha didyk / oleg dolgov*

*il conte tomskij | tómas tómasson*

*il principe eleckij | maksim aniskin*

*liza | anna nechaeva*

*polina | aigul akhmetchina*

*la contessa | julia gertseva*

*čekalinskij | alexander kravets*

*surin | alexander teliga*

*la governante | marina ogii*

*maša | sofia tumanyan*

*čaplickij | gianluca sorrentino*

*orchestra e coro del teatro di san carlo*

**spettacolo in russo con sovratitoli in italiano e in inglese**

**durata: 3 ore circa con intervallo**

"o ho fatto uno sbaglio spaventoso, o l'opera è un capolavoro": così scriveva il compositore all'autore del libretto, il fratello modest čajkovskij, esprimendo sorpresa e soddisfazione per l'inatteso slancio creativo. la dama di picche fu infatti portata a termine con una rapidità incredibile in poco più di un mese all'inizio del 1890 e replicò il grande successo dell'eugenio onieghin (1878), tratto anch'esso da un racconto da puškin. i fratelli čajkovskij rielaborarono a fondo il testo originario; dove questo è l'inquietante storia di una ossessione, di un'idea fissa, al centro dell'opera c'è invece la figura di german che diventa l'uomo del destino di due donne: liza, che viene travolta dalla sua passione e la contessa che sente in lui, nel suo sguardo di fuoco, una volontà malefica e distruttiva. musicalmente si tratta di un'opera di straordinaria compattezza e coesione nella quale si fondono appieno perfezione tecnica e verità di espressione ovvero i due poli della musica di čajkovskij, compositore colto e dotato di un mestiere e di un bagaglio tecnico di stile occidentale.

mercoledì 22 gennaio ore 20.00

giovedì 23 gennaio ore 20.00

venerdì 24 gennaio ore 18.00

sabato 25 gennaio ore 19.00

domenica 26 gennaio ore 17.00

martedì 28 gennaio ore 20.00

mercoledì 29 gennaio ore 18.00

**giacomo puccini**

## **TOSCA**

melodramma in tre atti su libretto di luigi illica e giuseppe giacosa, dal dramma omonimo di victorien sardou.

direttore | donato renzetti

scene | mimmo paladino

*interpreti*

*floria toska | carmen giannattasio / monica zanettin*

*mario cavaradossi | fabio sartori / migran agadzhanian*

*il barone scarpia | enkhbat amartuvshin*

*cesare angelotti | rengo ran  
il sagrestano | matteo peirone  
spoletta | francesco pittari  
orchestra e coro del teatro di san carlo  
con la partecipazione del coro di voci bianche del teatro di san carlo*

**spettacolo in italiano con sovratitoli in italiano e in inglese  
durata: 3 ore circa con intervallo**

nel 1798, dopo le prime vittorie di napoleone nella prima campagna d'italia, truppe francesi avevano occupato roma e proclamato la repubblica; ma allontanatosi napoleone per la campagna d'egitto, il presidio francese fu cacciato da roma dall'esercito napoletano di ferdinando iv di borbone che spazzò via la repubblica ed i suoi esponenti. su questa trama storica si basa toska che incontrò da subito il favore del pubblico ben presto sedotto dal calore sensuale e dalla vitalità dei due protagonisti: toska e cavaradossi. ricca di effetti scenici a forti tinte, di particolari realistici, di passioni elementari espresse da motivi energici e melodie impetuose, l'opera disorientò però una parte della critica che fu colpita dal verismo sfrenato che mostra torture e delitti d'ogni genere nella scena della fucilazione o, ancor più, in quella dell'uccisione di scarpia per mano di toska. dimenticato l'intimismo piccolo borghese della bohème, puccini costruisce l'opera intorno alla figura negativa di scarpia e crea una partitura ricca di sfumature dinamiche con frequenti indicazioni di piano e pianissimo in orchestra e un uso frequente dei "motivi ricorrenti" ovvero quelle melodie riconducibili ai vari personaggi.

mercoledì 12 febbraio ore 20.00

venerdì 14 febbraio ore 20.00

sabato 15 ore 19.00

domenica 16 ore 17.00

martedì febbraio 18 ore 20.00

giovedì 20 febbraio ore 18.00

**vincenzo bellini**

## **NORMA**

tragedia lirica in due atti su libretto di felice romani

direttore | francesco ivan ciampa

*interpreti*

*norma | maria josè siri / angela meade*

*adalgisa | annalisa stropia / sonia ganassi*

*pollione | fabio sartori / mikheil sheshaberidze*

*oroveso | fabrizio beggi / ildo song*

*clotilde | fulvia mastrobuono*

*flavio | antonello ceron*

*orchestra e coro del teatro di san carlo*

**spettacolo in italiano con sovratitoli in italiano e in inglese  
durata: 3 ore circa con intervallo**

potendo contare su un cast eccellente che aveva i suoi punti di forza nelle prime donne giuditta pasta e giulia grisi, e nel tenore domenico donzelli, il compositore e librettista si misero alla ricerca di un soggetto drammatico che permettesse di sfruttare appieno le doti vocali e di recitazione dei protagonisti. la scelta cadde su un lavoro teatrale andato da poco in scena a parigi e costruito su tre nuclei tematici di sicuro effetto sul pubblico: il motivo della sacerdotessa che infrange per amore i suoi voti, il tema dell'infanticidio come vendetta amorosa e, per finire, il motivo celtico-barbarico con gli antichi riti nella sacra foresta. con norma, bellini raggiunge l'apice del proprio lirismo vocale, affermando nel contempo una forza drammatica che si rivela sia nella maestosa ed incisiva chiarezza dei recitativi, sia nella solennità della massa corale che fa da sfondo alla tragedia come un grande affresco. wagner, che certamente non era ben disposto verso l'opera italiana, diresse norma nel 1837 a riga, a riprova della profonda ammirazione per quest'opera. addirittura l'invocazione di norma "deh, non volerli vittime", prima del concertato finale, è alla base della struttura scenico-musicale della morte di isotta.

martedì 10 marzo ore 20.00

mercoledì 11 marzo ore 18.00

**ludovico einaudi**

## **WINTER JOURNEY**

opera su libretto di colm toibín e ideazione drammaturgica di roberto andò

prima rappresentazione assoluta a napoli

direttore | carlo tenan

regia | roberto andò

orchestra e coro del teatro di san carlo

**spettacolo in inglese con sovratitoli in italiano e in inglese  
durata: 1 ora e 40 minuti circa con intervallo**

fin dagli esordi con l'opera time out (1983), ludovico einaudi si è sempre interessato al teatro e alla danza trasferendo sul palcoscenico il suo inconfondibile stile fatto di strutture compositive minimali. anche se di formazione classica, dall'inizio degli anni '80 l'autore ha intrapreso il cammino alla ricerca di un linguaggio più libero, in grado di assorbire culture ed influenze musicali diverse, tra cui il rock del quale riprende l'immediatezza, la carica emotiva e l'impatto sonoro. il tema del viaggio ha sempre incuriosito einaudi che già nel 1995 con l'opera / balletto salgari (per terra e per mare) e, ancor più nel 2005, con diario mali volge il suo sguardo sul variegato mondo che ci circonda. winter journey è un viaggio nell'inverno desolato dell'europa di oggi, nella solitudine disperata di chi è costretto a lasciare il proprio paese per imbarcarsi alla volta di terre in cui mendicare una manciata di vita. che la si definisca una storia d'amore tra un uomo e una donna, o tra un bambino e i suoi genitori, questa è una storia che va oltre i confini ordinari dell'amore. perdita, dolore, solitudine, disperazione, ironia, sono le diverse intonazioni delle voci che vi si inseguono, in un colloquio tragico, che, a volte, assume il tono febbrile del desiderio, altre quello lirico e struggente dell'assenza.

venerdì 27 marzo ore 20.00  
sabato 28 marzo ore 19.00  
domenica 29 marzo ore 17.00  
martedì 31 marzo ore 20.00  
giovedì 2 aprile ore 18.00  
venerdì 3 aprile ore 20.00  
sabato 4 aprile ore 19.00  
domenica 5 aprile ore 17.00

**wolfgang amadeus mozart**

## **DIE ZAUBERFLÖTE (IL FLAUTO MAGICO)**

singspiel in due atti k620 su libretto di emanuel schikaneder.

direttore | asher fisch / maurizio agostini (2 e 3 aprile)

*interpreti*

*sarastro | goran jurić / ramaz chikviladze*

*tamino | antonio poli / mert süngü*

*pamina | mariangela sicilia / valentina mastrangelo*

*astrifiamante regina della notte | daniela cappiello / tetiana zhuravel*

*papageno | roberto de candia / vincenzo nizzardo*

*papagena | lara lagni*

*monostatos | cristiano olivieri*

*prima dama | emanuela torresi*

*seconda dama | laura cherici*

*terza dama | adriana di paola*

*armigero / sacerdote | marco miglietta*

*orchestra e coro del teatro di san carlo*

**spettacolo in tedesco con sovratitoli in italiano e in inglese**

**durata: 3 ore e 30 minuti circa con intervallo**

schikaneder, confratello in massoneria di mozart, aveva da poco riaperto il teatro auf der wieden dove si rappresentavano soprattutto singspiele, ovvero azioni non interamente musicali ma comprensive di parti parlate e di canto. nella mani di mozart il libretto (a dire il vero piuttosto convenzionale, con alternanza di scene buffonesche e drammatiche) prese nuova vita trasformandosi in un fiabesco rito di iniziazione nel quale le vicende dei protagonisti assumono un significato inatteso. tutti gli accadimenti scenici e musicali che si svolgono nell'opera seguono una dinamica prettamente teatrale, sganciata però da una logica drammatica stringente ed unitaria. composto nei ritagli di tempo della stesura della clemenza di tito, il flauto magico fu da subito riconosciuto come un capolavoro assoluto; salieri, il principale antagonista di mozart, lo definì un'opera degna di essere rappresentata nelle maggiori solennità e goethe la riteneva la sola musica che avrebbe potuto rivestire di note il suo faust. l'opera accoglie in se tutti i più importanti elementi stilistici e razionali della musica operistica settecentesca, fusi in un'unità drammatico-musicale carica di significati simbolici e che servirà da modello all'opera romantica tedesca.

domenica 3 maggio ore 19.00  
martedì 5 maggio ore 20.00  
giovedì 7 maggio ore 18.00  
venerdì 8 maggio ore 20.00

**sergej prokof'ev**

## **L'AMOUR DES TROIS ORANGES (l'amore delle tre melarance)**

opera in un prologo e quattro atti op. 33 su libretto di sergej prokof'ev, tratto dalla commedia "l'amore delle tre melarance" di carlo gozzi, adattata da vsevolod mejerchol'd, vladimir solov'ev e konstantin vogak.

direttore | juraj valčuha  
interpreti  
il re di coppe | goran jurić  
il principe tartaglia, suo figlio | bogdan volkov  
leandro, primo ministro | fabio capitanucci  
la principessa clarice, nipote del re | julia gertseva  
pantalone, cortigiano favorito del re | leonardo galeazzi  
truffaldino, menestrello di corte | françois piolino  
celio, mago e genio protettore del re | roberto abbondanza  
la fata morgana, maga e genio protettore di leandro | rosie aldridge  
smeraldina, servitrice della fata morgana | marina comparato  
la maga creonta, sotto le spoglie di una cuoca | donald thomson  
farfarello, diavolo | carlo andrea masciadri  
linetta | francesca paola geretto  
nicoletta | chiara tiorotta  
ninetta, principessa delle melarance | hasmik torosyan  
un messaggero | laurence meikel  
il maestro di cerimonie | andrea giovannini  
orchestra e coro del teatro di san carlo

**spettacolo in francese con sovratitoli in italiano e in inglese**  
**durata: 2 ore e 40 minuti circa con intervallo**

conosciuto come lo "chopin cosacco della generazione del futuro", sergej prokof'ev si era riproposto di conquistare i palcoscenici d'america con le sue doti di pianista aggressivo e virtuoso. ma se l'abilità dell'esecutore conquistò facilmente le simpatie del pubblico, le sue doti di compositore non ebbero subito il favore delle platee d'oltre oceano, timorose di un possibile "contagio" della sovversione "anarchico-bolscevica". ci volle il coraggio del direttore dell'opera di chicago, l'italiano cleofonte campanini, per commissionare al giovane prokof'ev un'opera del tutto nuova che univa alle maschere (e alla parodie della commedia dell'arte ideate da gozzi) le scelte del drammaturgo ed artista d'avanguardia vsevolod mejerchol'd. con il suo miscuglio di fiaba, satira e commedia, l'amore delle tre melarancerappresenta appieno l'orientamento teatrale di prokof'ev indirizzato "contro il naturalismo e la routine dei grandi epigoni del teatro prerivoluzionario". lo sberleffo e la caricatura delle convenzioni del melodramma ottocentesco sono la cifra che percorre l'opera da cima a fondo in un turbinio inesauribile di invenzioni musicali nelle quali l'orchestra gioca un ruolo fondamentale.

giovedì 14 maggio ore 20.00  
venerdì 15 maggio ore 20.00  
sabato 16 ore 19.00  
domenica 17 maggio ore 17.00

**giovanni paisiello**

**LA SERVA PADRONA**

intermezzo buffo su libretto di gennaro antonio federico, riprendendo l'antecedente di giovanni battista pergolesi.

orchestrazione di ottorino respighi

direttore | carmine pinto

interpreti

uberto | filippo morace

serpina | rossella locatelli

vespone | ernesto lama

orchestra del teatro di san carlo

**spettacolo in italiano con sovratitoli in italiano e in inglese**  
**durata: 1 ora circa senza intervallo**

dell'omonima e ben più celebre opera di pergolesi, la serva padrona di paisiello rappresenta un'interessante variante del modello che segnò la nascita dell'opera buffa. la mancanza di libretti fu uno dei principali problemi affrontati dal musicista durante gli anni trascorsi alla corte di russia (1176-84) e, come spiega lo stesso compositore in una lettera a ferdinando galiani nel settembre 1781, "per non avere qui né poeta né libri, sono stato costretto di mettere in musica la serva padrona fatta tanti anni fa dal fu pergolesi". rispolverando per l'onomastico del granduca alessandro (allora bambino di quattro anni) il libretto già musicato da pergolesi nel 1733, paisiello fece comunque qualche aggiunta e mise mano alla strumentazione avendo a disposizione l'eccellente orchestra imperiale certamente più ricca rispetto ai soli archi di pergolesi. nella nuova partitura troviamo infatti un largo impiego di strumenti a fiato (flauti, oboi, clarinetti, fagotti e corni, tutti in coppia), usati tanto per il "ripieno" quanto per i dialoghi concertanti, nei quali paisiello è maestro. di fronte al pubblico della corte imperiale il musicista rinunciò a una comicità eccessivamente chiasosa e caricata, ovvero a quel carattere «trop napolitain» che qualcuno gli aveva già attribuito.

domenica 24 maggio ore 19.00

martedì 26 maggio ore 20.00  
mercoledì 27 maggio ore 18.00  
giovedì 28 maggio ore 18.00  
venerdì 29 maggio ore 20.00

**vincenzo bellini**

## **I PURITANI**

melodramma serio in 3 parti su libretto di carlo pepoli, tratto dal dramma storico di jacques-françois ancetot e joseph xavier boniface têtes rondes et cavaliers.

direttore | gabriele ferro

*interpreti*

*arturo talbo | francesco demuro / francesco castoro*

*elvira | jessica pratt / maria grazia schiavo*

*sir riccardo forth | davide luciano / seung-gi jung*

*sir giorgio | abramo rosalen*

*enrichetta di francia | chiara trottta*

*lord gualtiero valton | gabriele sagona*

*sir bruno roberton | saverio fiore*

*orchestra e coro del teatro di san carlo*

**spettacolo in italiano con sovratitoli in italiano e in inglese**  
**durata: 4 ore circa con intervallo**

dopo gli splendori di sonnambula e norma, sembrava impossibile scrivere ancora un capolavoro; eppure i puritaniconengono pagine di assoluta ispirazione e fanno sfoggio di felici idee melodiche e di momenti improntati ad un sentimentalismo espansivo, tipicamente italiano. bellini sembra orientato verso vie più aperte agli influssi dell'estetica romantica senza rinunciare al suo inconfondibile lirismo melodico.

nonostante lo sfondo romanzesco e guerriero, l'opera ha un proprio colore elegiaco che si esplica nella follia di elvira e nella passione di arturo. il dramma originario, pur se macchinoso e complicato, offriva una gran quantità di situazioni teatrali che affascinarono il compositore e il librettista; in particolare il tema eroico-patriottico, quello amoroso e quello della follia. grande protagonista dell'opera è l'orchestra che assume un tono più espressivo rispetto alle opere precedenti, sia nei preludi sia nell'armonia e nella tavolozza dei colori e degli impasti timbrici. il compositore fa un uso sistematico dei richiami tematici, così come era uso nel teatro francese dell'epoca, e di espedienti tipici del grand-opéacome gli spettacolari quadri storici collettivi o l'impiego di suoni fuori scena, intesi a creare suggestivi effetti spaziali.

venerdì 5 giugno ore 20.00  
sabato 6 giugno ore 19.00  
domenica 7 giugno ore 17.00

**domenico cimarosa**

## **IL MAESTRO DI CAPPELLA**

intermezzo comico.

*interpreti*

*il maestro di cappella | marco filippo romano*

*la sua signora | antonella morea*

*una canterina | roberta mameli*

*un lacché | aramando arangione*

*un chitarrista | edo puccini*

*orchestra del teatro di san carlo*

**spettacolo in italiano con sovratitoli in italiano e in inglese**  
**durata: 1 ora circa senza intervallo**

del maestro di cappella, a tutt'oggi, non ci sono pervenuti documenti, se non successivi alla morte di cimarosa, anche se poi numerosi sono gli esemplari custoditi nelle biblioteche di mezzo mondo a testimonianza della sua popolarità. non si sa con certezza se si tratti effettivamente di un intermezzo poiché la presenza di un solo personaggio lo renderebbe un unicum in quel genere di spettacolo teatrale. di sicuro il lavoro si ricollega ad un filone metateatrale (ovvero del teatro che parla di teatro) piuttosto frequentato nel settecento (ricordiamo ad esempio la dirindina di domenico scarlatti, la canterina di haydn, der schauspieldirektor di mozart) e al quale lo stesso cimarosa aveva contribuito con l'impresario in angustie. in questa divertente parodia il maestro tenta di dirigere le prove di un'orchestra indisciplinata: gli archi litigano tra di loro, i corni steccano e gli oboi sono fuori tempo. alla fine il maestro riesce a condurre a termine l'impresa cantando con pazienza i passaggi di ciascuno strumento. nella versione ideata dal regista mariano bauduin per il teatro san carlo, l'intermezzo è stato "interpolato" con un testo desunto dalla divertente commedia il critico, ovvero sia le prove di una tragedia di richard brinsley sheridan, importante figura di drammaturgo inglese della seconda metà del '700 e autore di celeberrime commedie per il covent garden di londra.

venerdì 19 giugno ore 20.00  
sabato 20 giugno ore 19.00  
domenica 21 giugno ore 17.00  
martedì 23 giugno ore 20.00  
mercoledì 24 giugno ore 19.00  
sabato 27 giugno ore 18.00  
domenica 28 giugno ore 17.00

**giuseppe verdi**

## **AIDA**

opera in quattro atti su libretto di antonio ghislanzoni da un soggetto di auguste mariette.

direttore | jordi bernàcer

*interpreti*

*aida* | hui he / carmen giannattasio / rachele stanisci

*radamès* | jorge de león / antonello palombi

*amneris* | anna maria chiuri / nino surguladze

*amonasro* | claudio sgura

*ramfis* | giorgio giuseppini / cristian saitta

*il re d'egitto* | francesco leoni

*una sacerdotessa* | rossella locatelli

*un messaggero* | gianluca floris

*orchestra, coro e balletto del teatro di san carlo*

**spettacolo in italiano con sovratitoli in italiano e in inglese**

**durata: 3 ore circa con intervallo**

pur se commissionata dal viceré d'egitto per festeggiare l'apertura del canale di suez nel 1870, l'opera andò in scena solo l'anno seguente a causa della guerra franco-prussiana che aveva ritardato la preparazione degli scenari e dei costumi in francia. l'opera risponde agli stilemi del grand-opéra di tradizione francese con un impianto spettacolare senza però rinunciare ad un'intima e ben delineata descrizione psicologica dei personaggi. l'inconsueto "soggetto egiziano", la solennità dei protagonisti, l'arcaica religiosità dell'atmosfera offrirono a verdi l'occasione di fondere tradizione e rinnovamento e di mettere a frutto l'esperienza del don carlos.

alla popolarità di aida hanno certamente contribuito pagine famose come la "marcia trionfale" o romanze tradizionali come "celeste aida"; ma il suo successo non risiede nella facilità del linguaggio musicale quanto nell'elevata tensione drammatica. nella sua costruzione solida e ampia la partitura può includere anche le danze, i cori e il "colore locale" senza compromettere il discorso musicale complessivo. quello che colpisce è proprio la capacità del compositore di passare senza scosse dai grandi affreschi collettivi alla solitudine dei protagonisti sfruttando, come tessuto connettivo, una sorta di esotismo musicale.

domenica 12 luglio ore 19.00  
mercoledì 15 luglio ore 18.00  
domenica 19 luglio ore 17.00  
mercoledì 22 luglio ore 18.00  
venerdì 24 luglio ore 20.00

**giacomo puccini**

## **LA RONDINE**

commedia lirica in tre atti su libretto di giuseppe adami tratto da un libretto di a. m. wilner e heinz reichert.

direttore | juraj valčuha

*interpreti*

*magda* | dinara alieva

*lisette* | ruth iniesta

*prunier* | marco ciaponi

*ruggero* | celso albelo

*rambaldo* | giovanni meoni

*périchaud* | cristian saitta

*gobin* | orlando polidoro

*crébillon* | laurence meikle

*ivette* | miriam artiacò

*bianca* | sara rossini

*suzy | tonia langella*  
*orchestra, coro e balletto del teatro di san carlo*

**spettacolo in italiano con sovratitoli in italiano e in inglese**  
**durata: 2 ore e 30 minuti circa con intervallo**

ancora oggi la rondine viene considerata una composizione minore di puccini; tacciata di superficialità e banalità, è tuttora fra le sue opere meno eseguite. secondo alcuni critici l'opera è stata vittima di una grande quantità di equivoci che ne hanno ostacolato il percorso che l'avrebbe dovuta condurre verso il successo. era stata commissionata in origine come operetta da parte di un teatro viennese, ma non vide mai la luce in questa veste e anche se tutta la vicenda è cosparsa di un'ironia leggera, rivolta a personaggi in vista come d'annunzio o richard strauss (evocato da una guizzante citazione di salome), rondine non ha nulla a che spartire con l'operetta, né ad essa mira la massiccia presenza dei ballabili. si pensi anzitutto all'onnipresente valzer, cui puccini tributò una vera e propria apoteosi nel cuore del secondo atto, ma anche a tutte quelle danze moderne di cui l'opera è intessuta, dal fox-trot all'one-step fino al tango e altre ancora. dal punto di vista musicale la rondine appare come una partitura leggera ma di garbata eleganza: il discorso musicale è fluido, con notazioni sottili e raffinatissime. predomina, lungo tutta l'opera, il valzer che però, nelle mani di puccini, perde il suo significato di spensierata allegrezza e conquista un tono teneramente sensuale. il linguaggio armonico risulta complesso anche grazie a una strumentazione finissima che spesso salva il discorso melodico da certi facili effetti.

sabato 18 luglio ore 19.00  
martedì 21 luglio ore 20.00  
giovedì 23 luglio ore 18.00  
sabato 25 luglio ore 19.00  
domenica 26 luglio ore 17.00

**georges bizet**

**CARMEN**

opéra-comique in quattro atti su libretto di henri meilhac e ludovic halévy  
ispirato alla novella omonima di prosper mérimée.

direttore | emmanuel villaume

*interpreti*

*carmen | clémentine margaine / carmen topciu*

*don josé | saimir pirlu / luciano ganci*

*escamillo | samuel youn / alessandro luongo*

*moralès | roberto accurso*

*zuniga | costantino finucci*

*micaëla | karen gardeazabal*

*mercédès | mireille lebel / alessandra visentin*

*frasquita | sandra pastrana / giulia bolcato*

*dancairo | fabio previatì*

*remendado | francesco pittari*

*orchestra, coro e balletto del teatro di san carlo*

*con la partecipazione del coro di voci bianche del teatro di san carlo*

**spettacolo in francese con sovratitoli in italiano e in inglese**  
**durata: 2 ore e 50 minuti circa con intervallo**

la spagna creata da bizet è, prima ancora che un luogo geografico (peraltro mai visitato dall'autore), il luogo della psicologia umana, della passionalità e dell'istinto, dei conflitti primari: amore e odio, libertà e legami, maschio e femmina. ed è in questi dualismi, in questa doppia connotazione che va ricercata l'universalità dell'opera e dei due caratteri di don josé e di carmen. purtroppo tale complessità psicologica solo raramente viene posta in risalto nella pratica teatrale corrente; si preferisce infatti la zingara ancheggiante e rapace al personaggio luciferino che si nasconde nella protagonista. nel definire il colore della spagna, bizet non parte dal folklore vero e proprio tant'è che dalla musica spagnola il compositore non riprende che qualche ritmo (una habanera ed una seguidilla). lo "spagnolismo" della carmen non è puro colore, al contrario esercita una precisa funzione drammatica e addirittura imposta un realismo ambientale che orienta tutto il lavoro su un piano il cui rapporto con la realtà è ben più diretto e immediato di quanto la storia dell'opera avesse mai sperimentato.

giovedì 17 settembre ore 20.00  
venerdì 18 settembre ore 18.00  
domenica 20 settembre ore 17.00  
mercoledì 23 settembre ore 18.00  
giovedì 24 settembre ore 18.00  
venerdì 25 settembre ore 20.00  
sabato 26 settembre ore 19.00  
domenica 27 settembre ore 17.00

**franz lehár**

## **DIE LUSTIGE WITWE (LA VEDOVA ALLEGRA)**

operetta in tre parti su libretto di victor léon e leo stein, dalla commedia l'attaché d'ambassade di henri meilhac.

direttore | nick davies

regia | damiano michieletto

*interpreti*

*barone mirko zeta | franz hawlata*

*valencienne | adriana ferfecka / marina monzò*

*hanna glawari | nino machaidze*

*conte danilo danilowitsch | paulo szot*

*camille de rossillon | anicio zorzi giustiniani / giovanni sala*

*raoul de st-brioche | marcello nardis*

*visconte cascada | enzo peroni*

*bogdanowitsch | enrico di geronimo*

*sylviane | marta calcaterra*

*kromow | enrico cossutta*

*olga | michela antenucci*

*pritschitsch | italo proferisce*

*praskowia | anna werle*

*njegus | karl-heinz macek*

*orchestra e coro del teatro di san carlo*

**spettacolo in tedesco con sovratitoli in italiano e in inglese**

**durata: 2 ore e 10 minuti circa con intervallo**

autore assai prolifico con circa una trentina di operette all'attivo, franz lehr è noto quasi esclusivamente per la "verve" e la ricca invenzione melodica e ritmica della vedova allegra. questo capolavoro deve la sua fortuna ad una serie di fattori che si conciliano nel corso dell'operetta e si esaltano a vicenda; innanzi tutto la natura della storia che riunisce in modo armonico intorno ad un'unica questione (l'eredità) una serie di temi classici come il denaro, l'amore, la gelosia e la fedeltà. un ulteriore elemento è il ballo che rende particolarmente "scorrevole" l'azione: non si tratta solo di offrire un'occasione coreografica (corredata da diversi tipi di costumi) ma attraverso il ballo la vicenda si evolve e le relazioni tra i personaggi si trasformano. il ballo esprime anche il carattere dei personaggi e delle situazioni e descrive l'evoluzione del clima psicologico. proprio per questa preminenza del ballo la vedova allegra rientra secondo alcuni nel genere della tanzoperette anche se questa definizione non tiene conto dell'effettivo spessore della partitura che raccoglie mirabili pagine melodiche ed un raffinato uso dell'orchestra.

venerdì 2 ottobre ore 20.00

domenica 4 ottobre ore 17.00

**gioachino rossini**

## **MAOMETTO II**

dramma in due atti su libretto di cesare della valle, dal suo anna erizo.

direttore | diego fasolis

*interpreti*

*paolo erisso | juan francisco gatell*

*anna | vasilisa berzhanskaya*

*calbo | teresa iervolino*

*condulmiero | enrico iviglia*

*maometto ii | mirco palazzi*

*selimo | david ferri durà*

*esecuzione in forma di concerto*

*orchestra e coro del teatro di san carlo*

**spettacolo in italiano con sovratitoli in italiano e in inglese**

**durata: 3 ore circa con intervallo**

prima di chiudere la sua ricca stagione napoletana con zelmira, rossini diede alla città e al suo esigente pubblico un'opera dalla vasta architettura scenica, particolarmente curata nella strumentazione e nei recitativi. il fatto che il compositore arrivi a questi esiti proprio a napoli, dopo una permanenza di cinque anni con un incarico stabile al san carlo, non deve stupire; napoli era infatti una vera e propria capitale musicale, dotata di un teatro che poteva vantare una delle orchestre più grandi del panorama operistico europeo, sia in senso qualitativo sia quantitativo. anche le compagnie di canto, riunite dal grande impresario barbaja, non erano da meno e raccoglievano interpreti di altissimo livello. la partitura di maometto ii è particolarmente ambiziosa e prevede il superamento degli schemi formali più consueti (fatti di numeri chiusi) a favore di grandi strutture collegate da un complesso procedimento di elaborazione tematica. dove è necessario, per ragioni drammaturgiche, rossini rinuncia alla struttura tipica dell'aria con cavatina e cabaletta a favore di forme più elastiche.

domenica 25 ottobre ore 19.00



martedì 27 ottobre ore 20.00  
mercoledì 28 ottobre ore 18.00  
giovedì 29 ottobre ore 18.00  
venerdì 30 ottobre ore 20.00  
sabato 31 ottobre ore 19.00

**giuseppe verdi**

## **LA TRAVIATA**

opera in tre atti su libretto di francesco maria piave dal dramma *la dame aux camélias* di alexandre dumas.

direttore | stefano ranzani

*interpreti*

*violetta valéry | albina shagimuratova / nino machaidze / maria grazia schiavo*

*flora bervoix | mariangela marini / cinzia chiarini*

*annina | michela antenucci*

*alfredo germont | francesco demuro / ivan magri*

*giorgio germont | amartuvshin enkhbat / giovanni meoni*

*gastone | lorenzo izzo / enrico zara*

*il barone douphol | nicola ebau*

*il marchese d'obigny | nicolò ceriani*

*il dottor grenvil | francesco musinu*

*orchestra, coro e balletto del teatro di san carlo*

**spettacolo in italiano con sovratitoli in italiano e in inglese**

**durata: 2 ore e 50 minuti circa con intervallo**

ancora oggi a parigi si depongono fiori sulla tomba di marguerite gautier, protagonista realmente esistita del dramma di alexandre dumas figlio *la dame aux camélias* dal quale verdi, insieme al suo librettista francesco maria piave, trasse il libretto della *traviata*. non a caso l'opera, basata su un soggetto piuttosto scabroso per l'epoca, vide la luce a venezia dove la censura era già stata tollerante con verdi accettando le arditezze di *ernani* e *rigoletto*. per diverse ragioni (tra le quali l'inadeguatezza dei cantanti) l'opera subì un clamoroso insuccesso alla prima ma divenne poi una delle opere italiane più rappresentate di tutti i tempi.

sul piano musicale, la *traviata* è per molti aspetti l'ultima opera belcantistica di verdi e segna il passaggio dal modello del primo ottocento, legato ad una dimensione vocale idealizzata, alla nuova via più "realistica" che lo stesso verdi percorrerà nella seconda metà del secolo. terza opera della cosiddetta "trilogia popolare" (insieme a *trovatore* e *rigoletto*), *traviata* è forse la partitura più densa di interiorità psicologica di tutto il teatro d'opera romantico. le violente passioni delle opere precedenti si trasformano in sottili e spesso raffinate notazioni dei sentimenti, del dolore, della tenerezza, dell'amore, della rassegnazione.